

Padova, 30 settembre 2021

Alessandra Dattero, *Il progetto Bo.S.Co.*

Occuperò solo poco tempo per portare l'esperienza dei lavori del progetto *Bo.S.Co.*, acronimo di *Botanica, Storia, Concetti. La dimensione forestale e boschiva fra storia, scienza, linguistica e istituzioni*, un progetto di ricerca uscito vittorioso da un bando Seed finanziato dall'Università di Milano nel 2019, di cui sono P.I. e che sta ormai volgendo a conclusione.

L'avvio è stato un po' in tono minore, perché ha coinciso con l'inizio della pandemia; per i primi mesi il progetto è stato un po' silente, poi abbiamo ingranato e ora ci avviamo al termine; era un lavoro biennale, e credo che alla fine possiamo dirci piuttosto soddisfatti di quanto fatto. Bosco è un progetto transdisciplinare, che ha unito intorno al tema del bosco esperti di diverse discipline, di storia, dal medioevo alla contemporaneità, storia del diritto e delle istituzioni, linguistica, botanica.

Abbiamo proceduto in due direzioni:

- Da un lato abbiamo cercato il confronto con studiosi di altre discipline, italiani ed europei, cioè botanici, costituzionalisti, storici delle istituzioni, storici della lingua, per fare il punto delle ricerche sul bosco in Italia e in Europa, e per collegarci a quanto si sta facendo altrove. Nel prosieguo del lavoro ci siamo trovati in una contingenza sempre più favorevole sul piano governativo, visto che il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza ha destinato molte risorse alle questioni climatiche, di cui la rigenerazione del bosco è una delle componenti, e questo va a nostro vantaggio, è importante tenerne conto, sarebbe un peccato non approfittarne per le nostre ricerche
- Dall'altro lato abbiamo fatto convergere il nostro gruppo milanese su una ricerca comune, incentrata su una zona ben definita della pianura Padana, cioè sui boschi del Ticino. Finora nelle ricerche di storia del bosco sono state

privilegiate le aree di montagna, più ricche di foreste, ma fino almeno al XVIII secolo anche nella pianura vi erano vaste distese boschive con le loro caratteristiche, anche se poi il bosco è stato in gran parte distrutto e i terreni destinati ad attività industriali e abitative. Per cui in quest'area circoscritta abbiamo studiato il bosco dal medioevo ai tempi recenti, tra storia e botanica; (*presenza, dimensione, usi del bosco nel tempo, sfruttamento, condizioni attuali, prospettive oggi*).

- Altro spazio è stato dedicato ad un convegno di studio organizzato da Paolo Grillo sui boschi nell'Italia di Dante

Ciò che a mio parere ha prodotto i migliori risultati e permetterà ulteriori sviluppi del lavoro è stata la collaborazione con i botanici e con i linguisti, che hanno molto allargato le nostre vedute di storici e credo di poter dire di avere imparato molto da loro. Adesso, che siamo in scadenza, intendiamo procedere sulla base dell'esperienza del lavoro sui boschi del Ticino.

Le Nazioni Unite nel 2019 hanno dichiarato il 2021-2030 decennio del restauro ecologico e in diversi paesi, fra cui il nostro, sono stati avviati progetti che si informano all'applicazione dei principi della *restoration ecology*, volta da un lato a conservare gli ecosistemi esistenti e dall'altro lato a ripristinare quelli degradati o distrutti dall'azione dell'uomo, coniugandoli opportunamente con obiettivi sostenibili anche sotto il profilo economico-produttivo.

Le foreste della ecoregione padana sono considerate dagli studiosi particolarmente adatte e bisognose di interventi di recupero, *come dichiarato nella red list degli ecosistemi d'Italia*. E quindi intendiamo proseguire il lavoro partendo dalla nostra esperienza sui boschi del Ticino.

Il bosco oggi è considerato un bene comune, e come tale è protetto dal nostro dettato costituzionale (articolo 9) e dal Testo Unico delle Foreste e delle Filiere forestali del 2018. Dopo la crisi del Covid 19 importanti risorse sono state destinate al bosco dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, con l'obiettivo

ambizioso di poter far convivere la tutela dell'ambiente e della salute con l'intensa urbanizzazione. A questo scopo si prevede la messa a dimora di boschi urbani formati da specie autoctone coerenti con la vegetazione naturale potenziale locale, per creare foreste urbane resilienti, essenziali per la difesa dell'ecosistema e per ridurre l'impatto dei mutamenti climatici e per il benessere dei cittadini.

Un'area importante da questo punto di vista è rappresentata proprio dalla ecoregione padana. A Milano è in atto un piano per piantare 3 milioni di alberi entro il 2030; c'è il progetto ForestaMi, cui la nostra unità botanica fa capo. Piantare alberi soltanto non è sufficiente, perché il bosco è un ecosistema complesso, caratterizzato da precise associazioni di specie animali e vegetali, da un sottobosco che bisogna ricreare nel suo insieme, come afferma la recente ricerca fitosociologica. Per cui non basta piantare alberi, ma si progettano veri e propri boschi urbani. I botanici sono inoltre concordi nell'affermare che per coltivare boschi resilienti sia necessario cercare di ripristinare il bosco laddove era in passato, secondo la flora originaria (Carlo Blasi, Ilda Vagge).

Ecco che diventa essenziale il lavoro di ricostruzione storica degli ambienti originari; la storia del bosco nel quadro della storia ambientale dovrà dare il suo contributo partendo dalle fonti d'archivio, per cercare di individuare i luoghi coperti da boschi, e riuscire a redigere mappe degli antichi boschi, che forniscano i presupposti per progettare il ripristino forestale dei terreni attualmente abbandonati.

*Partendo dagli studi avviati bisogna ora compiere un salto di qualità, procedendo nella redazione di mappe che utilizzino le tecnologie più avanzate. Pensiamo alle applicazioni della tecnologia GIS (Geographic Information System), che permette l'acquisizione, registrazione, analisi, visualizzazione, restituzione, condivisione e presentazione di informazioni derivanti da dati geografici integrando sistemi di disegno computerizzato e data base relazionali. A titolo di esempio, con l'overlay topologico, utilizzando anche le carte già a disposizione, si può sovrapporre il confine attuale di un bosco con i confini che aveva in passato per individuare le superfici recuperabili in relazione alla occupazione attuale dei terreni e anche calcolarne le rispettive percentuali.*

La componente storica del gruppo ha lavorato in stretta sinergia con quella botanica (Ilda Vagge), per realizzare uno studio di “botanica storica” dei boschi. In particolare lo studio floristico-vegetazionale *con il metodo fitosociologico di Zurigo-Montpellier* ha permesso di indagare le caratteristiche ecologiche del bosco, la sua evoluzione spaziotemporale e di valutare la sua qualità in termini di biodiversità e grado di antropizzazione.

Le caratteristiche ecologiche del bosco, che sono emerse dalla analisi floristico-vegetazionale, sono collegate all'intervento dell'uomo nel tempo, alla gestione delle comunità e all'azione tutoria delle autorità statali per prevenire il dissesto idrogeologico. Lo stato vegetativo attuale è l'esito di usi e politiche messe in atto nel passato, che hanno lasciato segni indelebili nella nostra cultura. Ci si è concentrati su:

- L'analisi storico-botanica dei boschi, concentrata sullo studio del paesaggio, delle specie floreali, dello sfruttamento del bosco e dell'organizzazione della gestione comunitaria nell'Italia settentrionale è stata messa in relazione con lo sviluppo di immagini, metafore e linguaggi relativi al bosco. I risultati di questo lavoro sono confluiti nelle iniziative legate alle celebrazioni dantesche con un convegno dal titolo *Selve oscure e alberi strani. I boschi nell'Italia di Dante*
- Il problema della gestione delle risorse boschive, attingendo alle fonti normative, ma considerando anche le pratiche di uso del bosco, spesso portatrici di conflitto; L'esame delle pratiche amministrative messe in atto nei secoli, specialmente la gestione dei beni comunali da parte dei ceti locali, gli interventi dell'autorità statale per prevenire il dissesto idrogeologico in relazione alle conoscenze scientifiche coeve, insomma la modifica delle regole di gestione in relazione all'avvento dello stato amministrativo
- il rapporto città/campagna, che dal Medioevo in poi influì pesantemente sulla persistenza delle aree boschive.

U.D.2 In tutti i tempi, dalla autoorganizzazione delle comunità corporate all'affermazione di un maggiore controllo del territorio, favorito oggi dalla velocità delle comunicazioni e dei trasporti, l'efficacia delle politiche ambientali si misura sulla capacità di rapportarsi

all'immaginario e alle pratiche collettive della popolazione. Il lavoro storico-scientifico è stato quindi messo a confronto con le definizioni apparse nelle lingue europee, per verificare i riflessi che le trasformazioni intervenute nel designare il bosco hanno avuto nella lingua, vero e proprio specchio della percezione dei fenomeni nella cultura di ogni tempo.

L'U.D.2 (Angela Andreani) si è occupata delle trasformazioni nella percezione e nei modi d'uso del bosco attraverso analisi lessicologiche, lessicografiche, storico-giuridiche e culturali in prospettiva diacronica. Il lavoro si è articolato lungo tre filoni, culturale, lessicologico e giuridico, per arrivare poi a un momento di sintesi.

I linguisti hanno proceduto ad una analisi etimologica e semantica del lessico legato al bosco, con l'obiettivo di tracciare mutamenti semantici e origine del lessico.

Ampliando l'orizzonte, dal punto di vista giuridico-istituzionale si analizzerà come le modalità di governo dell'ordinario e dell'emergenza facciano del bosco la cartina di tornasole di importanti linee di permanenze e discontinuità fra Antico regime e contemporaneità, auto ed etero amministrazione, autonomia e sovranità.